

Cyberfreedom – Pescara, 3 settembre 2005

Intervento di Anna Battista

Carlo Gubitosa: ultima ma non meno importante Anna Battista che ci racconta appunto la storia della Olimpia Press. Io ringrazio Anna doppiamente sia per il contributo che ci dà, che per la pazienza nel raggiungerci e attendere tutti gli altri interventi.

Anna Battista: Grazie Carlo per la presentazione e buonasera a tutti. Oggi vi riporto, cerchiamo di essere più spensierati in un certo senso ma allo stesso tempo sempre combattivi. Vi riporto un attimo indietro nel tempo agli anni 50-60-70. 6 dicembre 1960: Gentili signori vogliate inviarmi per favore una copia de "Il fasto nudo" di William Burns, ho bisogno del volume in connessione con una ricerca che sto svolgendo sulle droghe e sui loro effetti sulla creatività. Sto prendendo degli accordi con la dogana americana per fare in modo che questo volume di questo libro sia ammesso negli Stati Uniti. Distinti saluti. Timothy Grey. Ora Grey era il teorico delle droghe, più che altro dell'LSD. Ci sembra un attimo strano che scriva questa lettera alla casa editrice a Parigi, che si chiama Olimpia Press. Purtroppo la scrive perché ci sono dei motivi dietro. E' uno dei libri più censurati in America, era stato pubblicato prima a Parigi da questa casa editrice che si chiama Olimpia Press e poi in America. Quindi era un periodo così brutto che lui cercava addirittura di ingraziarsi la dogana americana per avere appunto questo volume. Ma cos'era? chi c'era dietro la Olimpia Press? C'è un uomo che si chiama ..., che era nato nel 1919 da ... e I genitori si erano trasferiti nel 1931 a Parigi e nel dopoguerra il padre di Muris, Jack, aveva scoperto che c'erano dei grossi problemi a Parigi. Erano due: il puritanismo e l'altro era la censura. Si era troppo puritani, troppo censurati. Però c'era qualche cosa, c'era un qualche cosa che li faceva sperare e il padre, qualcosa sarebbe cambiato. E in parte era il lavoro di persone come Silvia Picky, che era la persona dietro la Libreria Shakespeare e company, che fece pubblicare l'Ulisse di James Joyce. ... decide ispirandosi a questa Silvia Picky di fondare una casa editrice che si chiama Over Express, assieme a un collega che si chiama Marcel Serraine. Fondano questa casa editrice perché vogliono dare voce a quegli autori inglesi e americani che hanno qualcosa da dire, ma che non potrebbero dirlo convenientemente nelle loro nazioni a causa della censura. Infatti questa casa editrice deve pubblicare opere in Francia, in lingua inglese. E così che comincia a pubblicare varie opere questa casa editrice, si chiama Obliss Press, e in particolare un romanzo lesbico e lo pubblica nel 1928 e viene subito pubblicato, in Gran Bretagna, nel 1928 ed era già stato bandito, censurato in Gran Bretagna. Comunque la Obliss Press continua il suo lavoro di cercare dei titoli che possano essere provocatori, che possano in qualche modo stimolare le coscienze delle persone e un giorno trova questo titolo e quest'autore ed è Henry Miller con "Il tropico del Cancro" che diventa subito visto da un agente letterario che gli dice che c'è questo Henry Miller a Parigi, americano che però viveva come un clochard, insomma alla giornata e gli propone di pubblicare questo libro. Questo libro era già stato condannato sia in Inghilterra che in America, e gli editori dello stesso libro avevano perso tutti i soldi per pagare i processi, e quindi ognuno si rifiutava di pubblicarlo. Comunque Canrad lo pubblica e in genere assieme a questo libro pubblica anche altri volumi. In genere cosa faceva? Comprava dei volumi censurati, accusati, che avevano subito dei grossi processi un po' dovunque, sia in Inghilterra che in America, metteva una copertina nuova e li rivendeva come volumi della Obliss Press. Gli editori glieli rivendevano per poco perché dovevano pagare per i processi, avevano le spese legali per i processi, quindi si manteneva così e riusciva anche a comprare volumi come appunto Henry Miller con "Il tropico del Cancro". Quindi diciamo che le cose vanno abbastanza bene per questa casa editrice che pubblica negli anni che passano altri autori come James Joyce, alcuni estratti del ... e anche ... per conto di Henry Miller e anche ... Dunque, passano gli anni e sorge un problema, Hitler occupa Praga, la Francia si trova nei guai, ci sono nuove leggi sulla censura e nel 1939 arriva una legge sulla protezione della famiglia francese. Fanrad ha dei problemi perché i suoi romanzi hanno dei contenuti abbastanza difficili da accettare per il governo francese. Lui muore e, in un certo senso, abbandona il palcoscenico della letteratura. Il figlio riprende il lavoro del padre e ricomincia a lavorare per creare una casa editrice. Intanto i tedeschi entrano a Parigi, siamo nel giugno del 1940 e Molls decide di prendere il cognome della madre perché Canrad è un cognome ebreo. Comincia a lavorare con l'editore Hachette, per un pesce grosso. Dalla Hachette poi si stacca e fonda le "Edizioni Huchenne" nel 1941 che, in un certo senso, fanno sempre parte della Hachette. A 21 anni è un editore molto giovane, uno degli editori più giovani che ci siano a Parigi. E, mentre è a capo delle "Edizioni Huchenne", pubblica due libri. Uno è "Il pane e la corruzione" e un altro una riedizione de "Il tropico del Cancro", "Il tropico del Capricorno". Entrambi vengono condannati, vengono censurati. Il primo perché accusa un ministro francese, il secondo perché sono una riedizione con una copertina dove c'è scritto ..., perché appunto cercava di rivendere, di far passare questi due volumi per dei volumi di letteratura piuttosto innocente e di spacciare, in

questo modo di farli leggere a più persone. Comunque l'Edition Huchenne' perdono presto perché l'Hachette' le ricompra, insomma ci sono delle vicende economiche che gli fanno perdere questa casa editrice. Però lui vuole continuare questo lavoro e nel 1953 fonda una casa editrice che si chiama 'Olimpia Press', che è quella che abbiamo nominato prima. Si ispira al celebre dipinto di Manet che si intitola 'Olimpia, la cortigiana', guarda direttamente lo spettatore negli occhi, che era un'opera abbastanza criticata. Lo scopo di questa casa editrice è quello di pubblicare testi in inglese in Francia. Testi che sarebbero stati censurati in America e in Gran Bretagna. Quindi un equivalente di questa casa editrice Olimpia Press americana che viene fondata nel 1952 che pubblicherà pure 'L'amante di Lady Chamberlain'. Quindi la Olimpia pubblica di nuovo Henry Miller, pubblica De Sade, Polinar e poi la maggioranza dei romanzi erotici di quel periodo. E poi Giroda ha un fortunato incontro con degli scrittori che facevano parte di una rivista, che si chiama 'Merlin', e in particolare che era edita da uno scozzese esule che si chiama ..., esule a Parigi, che aveva scoperto Beckett. Propone a questi scrittori di scrivere per lui dei romanzi erotici sotto falso nome, sotto pseudonimo. E in cambio, dice, li pagherà con dei soldi, perché si dovevano tenere questa rivista che non andava troppo bene. Gli scrittori accettano e nasce un connubio felice di romanzi erotici scritti da questi autori, più o meno famosi, e inoltre Giroda pubblica una collana, all'interno dell'Olimpia Press', che non parla soltanto di romanzi erotici e di pornografia, ma di romanzi ... come i romanzi di Beckett. Una grande scoperta per un editore pubblicare uno come Beckett. Il tempo passa per Giroda, taglio per non annoiarvi, e i romanzi che pubblica sono romanzi erotici molto semplici, copertine verdi, nome dell'autore in nero, generalmente un nome falso, molti autori erano anche persone di tutto rispetto, erano magari anche ministri britannici, e pubblicava libri in questo formato e ne stampava 5000 copie che venivano vendute subito, in circa 6 mesi. La tecnica per pubblicarli era molto semplice, racconta Giroda: quando finivo i solidi scrivevo tracce per dei libri immaginari, inventavo dei titoli che colpivano e degli autori con dei nomi ridicoli, stampavo una lista che veniva inviata ai nostri clienti, i quali (tentati dai titoli) rispondevano immediatamente inviando i loro ordini e i loro denari, grazie ai quali potevamo mangiare, bere, scrivere le opere e pubblicarle. Potevo quindi anticipare dei denari ai nostri autori, appunto agli autori non connessi con la rivista 'Merlin', che si prestavano a scrivere delle opere che più o meno corrispondevano alla descrizione che era stata data nel listino. Quindi questa era la sua idea, però Giroda fonderà anche altre collane connesse con la 'Olimpia Press', che conterranno anche altri autori come Gregory Corse, Paul Edemon che non è molto conosciuto in Italia ma che è uno scrittore di grande valore. La Olimpia Press riscuote molto successo negli Anni 50, riscuote tanto successo, che la polizia comincia ad accorgersene. La Olimpia si è allargata, non esiste solo in Francia, ma ha aperto in Italia, Olanda, Danimarca, Germania e Gran Bretagna. Quindi la fama fa portare le autorità francesi alla porta di Giroda che si inventa uno escamotage. Dice: volete censurarmi, ok. Comincia a prendere i cataloghi dei libri, comincia a rovesciarli perché, dice, tanto la polizia è tanto stupida che non andrà mai a vedere il titolo di un libro ... e gli rovescia il titolo ... La polizia nel loro elenco dei libri censurati non lo trova e riesce ad aggirare questa situazione. Oltre a questi titoli riesce a pubblicare anche 'Zenzero' di ..., da cui nasce una battaglia per i diritti enorme, perché poi viene censurato in Gran Bretagna e un po' dovunque. L'unico che riesce a pubblicarlo integralmente è appunto Giroda, che pubblica anche 'Naboco'. Siamo negli Anni 50, nel 1955, quando viene censurato dal governo francese. Non ricordo se il governo censura la versione inglese e lascia andare quella francese, quindi Giroda fa causa al Ministero dell'Interno, che nel frattempo gli ha censurato altri 20 titoli della 'Olimpia Press'. Addirittura il governo ha censurato questi titoli sulla base di un decreto del 1956 che è contro le pubblicazioni politiche sovversive, cosa che la Olimpia non era. Quindi viene bandita. Giroda denuncia il governo, dice: come, la mia edizione inglese viene censurata, quella francese no. Denuncia il governo ricorrendo alla legge sulla uguaglianza dei cittadini dicendo che era stata violata. Vince la causa e riesce ad evitare una ulteriore condanna. Con i denari che la Olimpia gli procura fonda una specie di complessi di teatro, di club, di locali jazz, che vengono chiusi perché ci organizza spettacoli tratti dai libri de De Sade, quindi ci risiamo di nuovo. Ma lui non si arrende, questi locali vengono chiusi e lui li riapre e continua questa storia. Pubblica anche 'Il fasto nudo' di Burns, abbiamo saltato alcuni anni, siamo nel 1959, che in America uscirà solo nel '62 a causa della censura. L'Economist dichiara in questo periodo che Giroda è l'editore più celebrato dei suoi tempi. La polizia lo cerca ancora, non c'è verso di togliersela di dosso. Ma piuttosto che ritirarsi pubblica un'opera molto controversa, 'I diari neri' di Caseman, che non è stata pubblicata in Italia, che parla di un console britannico in Africa, che aveva parlato delle condizioni lavorative nelle miniere, nelle piantagioni in Congo ed era stato censurato per queste cose. Inoltre c'erano all'interno dei dettagli di natura omosessuale, contenevano delle fantasie erotiche. Quindi questi diari erano tabù. Comunque Giroda li pubblica, esce la legge sulla censura, siamo negli Anni 60 e Giroda viene nuovamente condannato dal governo francese. Arriva un bando di 8 anni dalla pubblicazione, dovrebbe passare 4-5 anni in prigione, ma riesce ad evitarli, ha 80.000 dollari di multa da pagare che non vuole pagare e sospirato va negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti pensa di combattere di nuovo la censura, perché dice forse insomma il mio lavoro è qui, a Parigi è finito. Sarò qui a lavorare, ma ormai in America le cose sono cambiate, in America c'è la libertà ormai, relativa libertà. Giroda fa quel che può, pubblica

Deian De Prima, un'autrice molto importante, poi pubblica 'Cercely Black', che viene denunciato da Cercely Black, che era un membro dei Conservatori, un membro del Parlamento conservatore. Perché Black aveva fatto una campagna contro la pornografia, omosessualità, l'alcol e le minigonne e naturalmente veniva ridicolizzato in questo romanzo, quindi lo denuncia. Black aveva addirittura denunciato l'ultima uscita sulla base di un tema omosessuale al suo centro. Comunque Giroida riesce ad evitare anche questi processi. Viene accusato di nuovo, dopo aver pubblicato un'opera che si chiama 'Il Presidente Kissinger', che parla di un ragazzo non americano che diventa presidente americano, un tema che offende l'ufficio Immigrazioni americano, che chiama Giroida, gli dice che il suo visto è scaduto e lo vuole espellere. Giroida riesce a tornare a Parigi, pubblica due antologie tratte dalle sue opere, una nel '65, una nel '70 e un editore inglese lo convince a scrivere una sua biografia, hai fermato l'opposizione, hai difeso capolavori come 'Lolita', 'Il fasto nudo', persino 'Zenzero', ti metti in una categoria di persone a parte, nessun altro editore ha fatto cose simili, sei un liberatore, ti ammiro. Hai compiuto ciò che Churchill e Roosevelt assieme non sono riusciti a fare, hai distrutto la censura anglo-sassone tutto da solo. Giroida muore nel 1990 e una delle frasi più belle che diceva era che quando lavorava con il padre e con un amico del padre gli sembrava di lavorare in un officina, in un laboratorio anti-censura. Forse questa cosa non era tanto lontana dalla realtà. Quest'uomo veniva da tanti considerato il re del porno, l'editore kamikaze perché aveva pubblicato di tutti i colori. Alla fine era diventato per molti un salvatore, aveva fatto in modo che autori inglesi, americani fossero conosciuti. Non potremo leggere Beckett, non potremo leggere 'Lolita' se questa persona non avesse lottato per farli pubblicare. Diceva anche che la libertà doveva essere totale, limitare le espressioni artistiche non era abbastanza, doveva governare le nostre vite, gli atteggiamenti, le nostre idee. Oggi abbiamo parlato tanto di censure, di lotte. Giroida aveva lottato nel suo modo particolare di lottare. Per alcuni era un uomo molto particolare, per altri non lo era. Ricordiamoci di chi ha lottato in questo modo per ispirarci nelle lotte dalla censura che ci aspettano oggi e domani. Grazie

Carlo Gubitosa: bene, ringrazio Anna che ci ha raccontato delle storie interessanti, poi se avessimo tempo le chiederei come fa a sapere tutte queste cose e che percorsi l'hanno portata a incontrare queste esperienze. Purtroppo l'orario si è fatto avanzato e in teoria questo dovrebbe essere il momento delle conclusioni. Io l'unica conclusione è che mai come per questo convegno vale il motto 'so di non sapere', questa è la cosa più importante. Noi pensavamo di avere qualcosa da dire oggi, io ho scoperto invece di avere molte cose da scontare. Devo ringraziare tutte le persone, sono non so più che ore sono, sono le 6, mi sembra di essermi seduto qui 5 minuti fa alle 9.30 ed invece sono passate tante ore. Ore di cui abbiamo traccia in questo computer che ha registrato gli interventi di tutti quelli che hanno parlato. I relatori non si preoccupino, gli daremo in visione i loro contributi prima di diffonderli su Internet. Ci piacerebbe che questa esperienza non rimanesse chiusa, abbiamo registrato tutti gli interventi proprio perché dopo averli fatti vedere ai relatori, ci piacerebbe diffonderli in maniera gratuita su Internet, senza nessun diritto d'autore o scopo di lucro. Per questo se qualcuno ha trovato interessanti delle cose che sono state dette oggi e vuole darci una mano per farle ascoltare e leggere anche ad altri può darci una mano molto concreta, aiutandoci nella sbobinatura. Abbiamo più di cinque ore da ribattere al computer, se ci sono dei volontari interessati possono scrivere semplicemente a info@peacelink.it oppure info@olografix.org. Io devo ringraziare chi ha partecipato a questa iniziativa per due ragioni: la prima è per esserci stato, la seconda perché non è stato possibile quello che ci si augura in tutti i convegni e cioè un dibattito, un confronto. Chiedo scusa per tutte le domande che mi sono rimaste in testa e che voi avreste voluto fare ai relatori. Comunque anche per questo potete contattarci per posta elettronica e noi rigireremo tutte le nostre curiosità ai relatori che hanno partecipato oggi. Questa cosa spero non sia un punto d'arrivo, per dire quanto siamo stati bravi, ma spero sia solo un punto di partenza per non perdere i contatti tra di noi e creare, come avevo detto all'inizio, una rete per tenerci stretti tra di noi di fronte a tutte queste tempeste che colpiscono l'editoria, i cartoni animati, le piccole riviste, i siti internet e chiunque si ostini a voler tenere acceso quel muscoletto che molti preferiscono spegnere e che si chiama cervello. Io vi ringrazio ancora, a nome di tutte e due le associazioni che hanno organizzato quest'evento. L'Associazione PeaceLink di Taranto e l'Associazione Metro Olografix di Pescara. Vi ricordo, per chi non l'avesse ancora fatto, che fuori ci sono dei materiali con cui potete informarvi, ci sono anche dei materiali gratuiti se sono rimasti ancora o potete sostenere l'organizzazione di questo convegno, che ripeto è autofinanziato e autogestito. Grazie ancora e buona vita dopo questa giornata.